Tuttobenigni

Regia: Giuseppe Bertolucci. Sogg. e Sc.: Roberto Benigni, Giuseppe Bertolucci. Fot.: Renato Tafuri. Mont.: Jannis Christopulos. Int.: Roberto Benigni. Prod.: Ettore Rosbach, per Best International Film. Distr.: COLUMBIA. Orig.: Italia, 1986.



Già nei suoi film più seri, come Chiedo Asilo, Benigni tendeva ad uscire dai binari della sceneggiatura per seguire senza intralci né impacci le improvvisazioni che gli dettavano l'estro e la fantasia. Non ci resta che piangere, prima di essere un successo di cassetta, era una occasione per Benigni e Troisi, di godersi a ruota libera, la propria recita a soggetto sul canovaccio dell'assurdo.

Qui, Benigni, appena sfiorato dalle reazioni e dagli interventi del pubblico, decolla a tutto sprint verso i bersagli della satira politica e religiosa, trasgressiva e sconveniente, assurda e anarchica.

Parente stretto dell'Arlecchino di Dario Fo, Benigni personaggio rifà a suo modo, e dunque alla toscana la farsa popolare e il teatro di strada, costruendo con gli stessi ingredienti storici uno spettacolo sempre nuovo.

E' fin troppo ovvio che l'apprezzamento nasce dalla sintonia, e in questo senso il TUTTOBENIGNI sollecita valutazioni analoghe a quelle di un concerto: non si discute la professionalità, ma la musica può piacere ad alcuni ed ad altri no. Soprattutto quando alle canzoni di Paolo Conte seguono favole folli dove impera il nonsense o filastrocche come " la canzone del corpo sciolto" e " playboy " che paiono rifarsi alle vezzose sudicierie di Paolo Poli.

I novanta minuti di baruffe con cielo e terra non son tutti collocati sulle tavole di un palcoscenico. A tratti lampeggia qualche pensiero notturno durante gli spostamenti in automobile, o qualche riflessione nel corso di una intervista.

In apertura l'attore bendato di tutto punto agli occhi, partecipa ad una corsa alla cieca, finendo ovviamente disperso ad ore impossibili in un'improbabile campagna. E' un apologo sulla solitudine o sulla diversità dell'attore comico ?

Niente affatto.

E' la beffa di cui anche il protagonista, deve come tutti, essere vittima, perché beffa è il potere, beffa l'amore, beffa la storia, beffa la vita.

Dunque non ci resta che ridere sempre che se ne abbia la voglia e il coraggio come Benigni.

PROSSIMO APPUNTAMENTO: "LA MIA AFRICA" VEN. 7/11 ore 20,30

SAB. 8/11 ore 19.30 = 22.30